

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

Il Gruppo Feralpi investe sui giovani Al via le selezioni

Il potenziamento. Una nuova iniziativa per individuare tecnici, rivolgendosi a ingegneri neolaureati e non solo
«Un'eccezionale opportunità per gettare solide basi»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Le risorse umane, giovani e competenti, al centro della nuova strategia del Gruppo Feralpi per il potenziamento dell'organico delle sue aziende.

È denominata "Technical Graduate Program" la nuova iniziativa che la holding presieduta da Giuseppe Pasini ha deciso di avviare per individuare tecnici, rivolgendosi a ingegneri neolaureati o con una breve esperienza professionale alle spalle, che nutrano l'ambizione di fare carriera in ambito tecnologico.

Sono questi, infatti, i tre driver che caratterizzano il programma varato dal Gruppo: giovani, formazione e sviluppo professionale. Il progetto prevede un articolato processo di selezione composto da colloqui con HR, incontri con leader tecnici, prove individuali e dinamiche di gruppo. I candidati prescelti saranno inseriti in un percorso di venti mesi finalizzato al trasferimento delle competenze specialistiche inerenti i pro-

I candidati prescelti saranno inseriti in un percorso di venti mesi

cessi tecnologici di Feralpi: sei mesi di approfondita formazione trasversale sui processi aziendali e successivi quattordici mesi di diretto coinvolgimento nei nuovi progetti di sviluppo tecnico-tecnologico, il tutto nell'ambito della direzione tecnica di gruppo. Al termine del programma vi sarà l'assegnazione all'ente di destinazione, a livello di Corporate o nelle Operation.

«Oltre 300 milioni»

«Il Technical Graduate Program, che si colloca all'interno della più ampia strategia di accrescimento delle competenze tecniche di Feralpi, affianca a uno strutturato programma di sviluppo professionale un contratto di assunzione diretta a tempo indeterminato e una retribuzione ai massimi livelli di mercato - fanno sapere dall'azienda -. Il progetto coniuga la tradizionale attenzione di Feralpi allo sviluppo delle nuove generazioni con il significativo piano di investimenti, di oltre 300 milioni di euro nel quinquennio 2021-2026, finalizzato al consolidamento dell'eccellenza tecnologica».

Giovani e investimenti costituiscono dunque il binomio che costituirà fin dall'inizio una interessante occasione di confronto e crescita per i tecnici coinvolti.

«Il Graduate Program - commenta Antonio Cotelli, diretto-

re delle Risorse Umane del Gruppo Feralpi - rappresenta un'eccezionale opportunità, per il ristretto numero di giovani ingegneri che saprà conquistarsi un posto all'interno del nostro Team, di gettare solide basi tecniche per la propria carriera nel mondo dell'acciaio, maturando esperienza sia in aula sia sul campo».

Competenze specialistiche

Come annunciato nelle scorse settimane, il Gruppo ha messo sul piatto 400 milioni di euro per gli investimenti strategici dei prossimi 5 anni e le energie green. Un piano di sviluppo di grande importanza, dunque, considerando il fatto che ai 100 milioni destinati alla Climate Strategy di Feralpi si aggiungono 300 milioni di euro per interventi finalizzati raggiungere l'eccellenza tecnologica.

In questo senso, decisivo sarà anche il risultato della sfida delle competenze, per le quali il Gruppo ha messo in campo un Technical Graduate Program, volto a sviluppare competenze specialistiche per ricoprire ruoli chiave nelle funzioni tecniche, sia a livello di Gruppo che di Operation. È un progetto strutturato, definito e replicabile che prevede l'inserimento di giovani ingegneri per implementare lo sviluppo tecnologico nei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Pasini, presidente del Gruppo Feralpi

Mercato del lavoro

Assunzioni al femminile Vicina la perfetta parità

Il nuovo report periodico che la Provincia di Lecco ha fatto esordire da una manciata di giorni ha approfondito l'andamento del mercato del lavoro sul territorio lecchese utilizzando i dati contenuti nelle comunicazioni obbligatorie che gli imprenditori sono tenuti a comunicare in coincidenza dei movimenti di personale che avvengono nelle loro aziende. Il rapporto propone due focus in particolare, su giovani e donne. In relazione al segmento giovanile, il 40% circa delle attivazioni di contratto è destinato agli under 30. «Il dato proposto per l'ultimo semestre (dal gennaio al giugno

2021, ndr) - spiegano gli estensori dell'indagine - illustra come la metà di questi appartenga alla classe 20-24 anni (verosimilmente giovani in uscita dalla scuola secondaria superiore). Alcune tendenze, sia di carattere settoriale, che contrattuale sono caratteristiche del segmento in esame (nella fattispecie in relazione al 1° semestre 2021): gli under 30 beneficiano, ad esempio, del 56% circa delle attivazioni di contratti totali del settore turismo. Così come, a livello di contratto, è facilmente comprensibile il fatto che la quota di attivazioni a tempo indeterminato scenda al 13% e quella dell'ap-

prendistato salga al 9%». In relazione alla componente femminile della forza lavoro lecchese, l'analisi dei flussi delle attivazioni di contratto per genere evidenzia una discreta presenza di "quote rosa" nell'economia locale: negli ultimi 5 semestri le assunzioni di personale femminile rappresentano mediamente una quota compresa tra il 40% e il 50% del totale (il 42,3% nella prima metà di quest'anno).

«Una quota assolutamente non trascurabile, soprattutto alla luce della vocazione manifatturiera dell'economia locale. Per quanto riguarda le tipologie contrattuali maggiormente utilizzate, la modalità a tempo determinato continua ad essere quella preponderante con una quota pari al 55% nell'ultimo semestre». C.DOZ

“Settimana per l'Energia” Appuntamento dal 25 al 29

Confartigianato

L'obiettivo è di approfondire una delle sei missioni del Pnrr, la rivoluzione verde e la transizione energetica

Una lunga serie di eventi, approfondimenti, seminari e iniziative culturali, tutti incentrati su un tema specifico. È pronta ad esordire, nel giro di qualche giorno, la tredicesima "Settimana per l'Energia", la

manifestazione sui temi dell'energia, della green economy e della sostenibilità che terrà banco dal 25 al 29 ottobre grazie all'organizzazione di Confartigianato Lombardia con il contributo scientifico di Politecnico di Milano e il patrocinio di Regione Lombardia.

Sarà un evento "phygital", neologismo che racconta in modo intuitivo la nuova frontiera delle rassegne, indotta dalla pandemia. Tutti gli eventi potranno

infatti essere seguiti sia in diretta, in presenza o via web, sia in differita con visione della registrazione, previa iscrizione sul sito www.settimanaenergia.it.

La manifestazione di quest'anno, per la quale è stato scelto il titolo "L'Energia per la Transizione. Rivoluzione verde e Transizione ecologica per il futuro del Paese", avrà l'obiettivo di approfondire una delle sei missioni del Pnrr, la rivoluzione verde e la transizione energeti-



Il campus di via Previati

ca, secondo quattro declinazioni: l'economia circolare e l'agricoltura sostenibile, l'energia rinnovabile e la mobilità sostenibile, l'efficienza energetica e la tutela e la valorizzazione del territorio e della risorsa idrica.

«Gli eventi - hanno evidenziato i promotori - saranno l'occasione per presentare al mondo politico-istituzionale le esigenze dell'artigianato e delle Pmi e i servizi offerti dal Sistema Confartigianato per permettere alle imprese a valore artigiano di cogliere le opportunità rappresentate dal Pnrr».

A inaugurare i lavori, lunedì alle 11, sarà la conferenza di apertura che si terrà a Palazzo Pirelli e di cui sarà proposta an-

che la diretta streaming. Quindi, spazio agli eventi che si susseguiranno fino a venerdì.

Il 27 terrà banco, al campus di via Previati "Sinergie sostenibili per la rigenerazione urbana" (alle 17). L'evento tratterà il tema della rigenerazione urbana attraverso la declinazione di esperienze concrete e di progettualità nate con l'obiettivo di creare una sinergia fattiva tra gli stakeholders coinvolti, con particolare riferimento ai bonus fiscali.

Nell'occasione verrà presentato lo "Sportello Casa" di Confartigianato Imprese Lecco come risultato coordinato di informazione e sistematicità delle competenze nel produrre un risultato di utilità collettiva. C.DOZ

L'INTERVISTA MIRCO SCACCABAROZZI. Segretario generale Cisl Lecco
«Non vediamo investimenti sul personale nella riforma sanitaria in arrivo»

«C'È ANCORA BISOGNO DEL SINDACATO OGGI PIÙ CHE MAI»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Riforma delle pensioni, salario minimo, politiche attive per il lavoro, sicurezza sul lavoro, legge sulla rappresentanza sono solo alcune delle sfide aperte fra sindacati e Governo «sulle quali la Cisl continua a giocare un ruolo forte, visto che oggi più che mai c'è molto bisogno di sindacato». Lo afferma Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della Cisl di Lecco e Monza, sottolineando come «su un territorio come quello lecchese il nostro sindacato mantenga da sempre un elevato presidio».

Un presidio forte anche in rappresentanza di categorie non tradizionali della tutela sindacale?

Sì, categorie che si stanno aprendo sempre più al sindacato. E mi riferisco al ruolo della Felsa, che tutela i lavoratori atipici e in somministrazione, vale a dire quel lavoro povero, che non mi piace definire minore in quanto non esiste un lavoro minore rispetto ad altri. È tuttavia un lavoro che non riesce a essere tutelato nelle forme e nei modi che vorremmo. Così come con



Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della Cisl di Lecco e Monza

Fisascat presidiamo molto diffusamente le realtà del commercio. E siccome siamo un sindacato confederale abbiamo attenzione alla cittadinanza: lavoratori e pensionati sono anche cittadini e come tali vanno garantiti sul fronte del rinnovo della legge relativa al riordino

del sistema sanitario lombardo. **Legge che ancora non è riscritta.** Si presume sia pronta verso fine anno. In proposito non vorremmo che Case e ospedali di comunità restassero sulla carta, come lo sono rimasti i presidi socio sanitario e ospedaliero territo-

riali. Basti pensare alla Valsassina, dove il Presidio socio sanitario territoriale inaugurato anni fa dove quello che era un poliambulatorio rimasto in sostanza tale e senza accordi con i medici di medicina generale.

Al netto del ruolo della politica re-

gionale, cosa sta facendo la Cisl per questa riforma?

Oltre a 500 emendamenti a matrice Cisl, teniamo incontri periodici con Asst e Ats dove facciamo presenti tutte le criticità registrate anche nell'emergenza Covid. Abbiamo collaborato molto con le amministrazioni per presidiare situazioni di sicurezza sul lavoro e abbiamo segnalato le mancanze nelle Rsa nel periodo pandemico. Un presidio che è stato fortemente anche di denuncia, a partire dalla carenza drammatica di personale proprio nel periodo in cui l'emergenza sanitaria avrebbe richiesto rinforzi. E in arrivo una riforma che parla oggi di Case e ospedali di comunità dove però non vediamo investimenti sul personale. La speranza è nelle risorse del Pnrr.

Sulle pensioni manca poco alla scadenza di Quota 100: come evitare lo scalone di uscita a 67 anni?

Lo scalone è inaccettabile. Con Cgil e Uil chiediamo di rinegoziare un patto per garantire fra l'altro la possibilità di andare in pensione con 41 anni di contributi a prescindere dall'età, riteniamo che ciò sia ragionevole per permettere alle persone di uscire dal circuito degli attivi in rapporto a quella che è oggi un'aspettativa di vita fuori dal lavoro. E ciò, per essere sostenibile, si collega alla necessità di separare la spesa previdenziale da quella assistenziale. E fa anche il paio con una riforma del Fisco che può recuperare molte risorse dall'elusione e dall'evasione fiscale. In un Paese di patrimoni estesi che a volte non pagano il dovuto, ritengo sia utile anche una patrimoniale oltre che mettere mano anche in senso fiscale alla riforma del Catasto. Per molte ragioni l'Italia non riesce a recuperare risorse e ritengo sia necessario toccare le redditività molto elevate per

realizzare una redistribuzione sociale della ricchezza.

Sembra si vada a una revisione del Reddito di cittadinanza, ma resta il nodo delle politiche attive e della mancata riforma dei Centri per l'Impiego, fattori indispensabili per dare al Reddito il senso di primo passo per l'accompagnamento al lavoro. Come se ne esce?

La Cisl ha una posizione molto netta: esisteva il Reddito di inclusione, era una risposta alla povertà ma avrebbe dovuto essere finanziato diversamente con l'allocatione di risorse aggiuntive. Mischiare il tema della povertà con quello del lavoro e produrre irocervi come i navigator è stato sbagliato. Si è perso tempo, non si è mai messa mano a una riforma dei Centri per l'Impiego con politiche attive adatte a un lavoro che cambia in modo velocissimo. Oggi servono formazione e vere politiche attive di cui non vediamo traccia, ed è un vero problema. Presto, in questo autunno, dovremo gestire situazioni critiche di chi è occupato nel settore.

E sul tema del salario minimo?

Siamo contrari alla norma laddove ci sia tutto lo spazio per una contrattazione, e non è una difesa di ruolo sindacale. Il salario minimo per legge potrebbe rivelarsi un cappio al collo dei lavoratori. C'è sempre più bisogno di sindacato perché si possa avere applicazione dei contratti nazionali e non di quelli privati, tema che va di pari passo con la nostra richiesta unitaria di una legge che metta precisi paletti sulla rappresentanza. Devono essere validi solo i contratti firmati dai sindacati e dalle parti datoriali più rappresentative, dato misurabile con le iscrizioni. La strada giusta è quella di dare la maggior forza possibile ai contratti nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cama spegne 40 candeline «Un marchio affidabile in ambito internazionale»

Un'eccellenza

Il Gruppo con sede centrale a Garbagnate Monastero conta 350 tra dipendenti diretti e indiretti

È un compleanno importante, quello che questo autunno si festeggia in seno a Cama, il Gruppo con sede centrale a Garbagnate Monastero, ma con siti in tutto il mondo. Sono trascorsi infatti 40 anni esatti dalla fondazione, datata appunto 1981: Paolo Bellante, già manager aziendale, diede vita all'azienda che oggi è guidata dai figli Annalisa e Daniele, al timone di una realtà solida che ha fatto dell'innovazione il driver di crescita più importante.

È infatti questa la caratteristica, sostenuta dall'investimento annuale del 5% del fatturato, che ha consentito a Cama Group di non arrestare il trend positivo nemmeno durante il periodo caratterizzato dalla pandemia: gli ultimi 18 mesi hanno infatti portato il management a insistere in modo ancora più deciso su digita-

lizzazione e Industry 4,0, avanzando in un percorso avviato già da tempo.

La realtà brianzola, leader nelle macchine per l'imballaggio nel settore alimentare ma anche per prodotti per l'igiene del corpo e della casa, propone al mercato sistemi di confezionamento secondario completi e ad alta tecnologia, fornendo clienti in tutto il mondo. Il Gruppo comprende infatti sei filiali sui mercati internazionali con Cama North America a Buffalo Grove (Illinois), oltre alle realtà in Francia, Regno Unito, Asia, Australia e Paesi Bassi.

«L'approfondita conoscenza del settore del packaging, unita a una gamma unica di macchine (Packaging Divi-

sion) e alle unità di carico robotizzate (Robotic Division), consentono a Cama Group - hanno evidenziato in azienda - di proporre linee complete a partire da prodotti primari fino all'imballaggio in cartone prima della palletizzazione».

Cama conta 350 tra dipendenti diretti e indiretti, tra cui ingegneri e tecnici altamente qualificati, consulenti di vendita, ingegneri di vendita e un reparto packaging interamente dedicato alla consulenza sugli imballaggi che, forte dell'esperienza maturata dall'azienda in questo ambito, supporta i clienti nel raggiungimento di un'elevata efficienza, nell'implementazione della sostenibilità e nella riduzione dei costi dei materiali.

«Questo è un anno molto speciale per Cama Group, che festeggia i 40 anni - commentano Annalisa Bellante e Daniele Bellante -. Siamo orgogliosi di poter dire che la nostra azienda ha fatto molta strada da quando è stata prodotta la prima macchina, nel 1981. Oggi il nostro fatturato, le filiali in-



Daniele e Annalisa Bellante, i figli di Paolo, fondatore nel 1981 dell'azienda Cama

ternazionali, la capacità innovativa che abbiamo dimostrato di avere hanno portato Cama ad affermarsi come uno dei marchi più noti e affidabili nello scenario internazionale dei costruttori di linee d'imballaggio secondario per l'industria alimentare e non alimentare. Il successo di Cama è da condividere con le nostre filiali e fabbriche in tutto il mondo e soprattutto con tutti i nostri collaboratori che hanno contribuito alla sua continua crescita».

Christian Dozio

La fondazione nel 1981

**Un'espansione continua
Ecco le tappe**

La fondazione di Cama avviene nel 1981 ad opera di Paolo Bellante, direttore generale italiano di Container Corporation of America. Nel 1987 nasce Tema, seconda azienda del gruppo, specializzata nella produzione di robot e mani-

polatori. Nel 1988 avviene l'apertura della filiale Cama France, mentre nel 1992 apre Geca, società di ingegneria del gruppo. Altri 7 anni e viene avviata Electro Service, mentre il 2000 è l'anno dell'apertura della filiale Cama UK. Seguiranno i siti in Germania, Asia, Usa, Cina, Australia, Nord Europa, con un'espansione che continua. Cama Group si occupa di sistemi di confezionamento secondario a tecnologia avanzata, operando nel settore alimentare. CDZ

Università

L'appuntamento

“Capire la complessità”
con il premio Nobel Parisi

“Capire la complessità - Il Premio Nobel della Fisica a Giorgio Parisi”. Solo una manciata di giorni dal conferimento del Premio Nobel all'accademico romano, il Politecnico di Milano ha organizzato per martedì un incontro «per una chiacchierata divulgativa riguardo

ai sistemi complessi, e in particolare sul contributo dato alla loro comprensione dal Premio Nobel della Fisica Giorgio Parisi. Tra gli argomenti trattati i sistemi fisici noti come vetri di spin, e la loro applicazione come modello per le reti neurali. Si parlerà anche del

contributo di Parisi per capire la struttura complessa dello spazio degli stati dei sistemi disordinati». Interverranno Paolo Biscari, docente di Fisica Teorica della Materia del Dipartimento di Fisica; Lamberto Duò, direttore del Dipartimento di Fisica; Donatella Sciuto,

prorettore vicario del Politecnico di Milano; moderatore della serata sarà Ezio Puppin. Si potrà assistere in presenza (in Aula Rogers in via Ampère a Milano) oppure online. Necessario iscriversi su www.polimi.it e scegliere la modalità preferita.

Gli studenti e la città Rimessi a nuovo due lavatoi nei rioni

Il lavoro. Elementi storici a Belleo e Falghera, sono stati restaurati. Il professore: «Città più bella anche grazie a soluzioni come questa»

CHRISTIAN DOZIO

Il contributo degli studenti del Politecnico di Milano a Lecco passa anche attraverso la valorizzazione di elementi del patrimonio storico che costellano il territorio cittadino. È il caso della riqualificazione dei due lavatoi - di Belleo e di Falghera, quest'ultimo appena inaugurato - che grazie anche al coinvolgimento di laureandi del corso in Ingegneria Edile - Architettura sono stati rimessi a nuovo e sono tornati a rappresentare una caratteristica distintiva del rispettivo rione.

Tre anni fa

«Nel 2018 - ha ricordato il professore **Graziano Salvalai**, responsabile del Building Energy Efficiency Team - abbiamo contribuito a riqualificare il lavatoio di Belleo. Quindi, prima della pandemia, abbiamo iniziato a lavorare a quello di Falghera, collaborando con l'associazione “Femminile Presente!” che si è occupata della ricerca delle ri-

sorse, tra sponsorizzazioni e accesso a fondi provinciali».

Nell'operazione, naturalmente, il Polo ha coinvolto gli studenti, con attività coordinate dal professore Salvalai. A lavorare a questo progetto sono stati, in particolare, **Mattia Brunori** e **Fabrizio Gentile**, tesisti dello stesso docente, i quali si sono occupati del rilievo geometrico e materico del lavatoio. **Marta Sironi**, **Mattia Marovino** e **Pietro Bongarzone**, che seguiti dal professore **Marco Imperadori** hanno condotto il lavoro relativo al rilievo fotografico, alla documentazione delle fasi di lavoro e alla verifica in opera dei prodotti utilizzati.

«L'Amministrazione comunale stimola il coinvolgimento della cittadinanza nella cura del decoro del territorio cittadino e per fare più bella la città anche attraverso progetti di questo tipo. Quindi è nata l'idea di dare valore a questo bene comune, che purtroppo è stato oggetto anche di diversi atti vandalici»,

Femminile presente

Grazie al Comune
e all'associazione

L'inaugurazione del riqualificato lavatoio di Falghera è avvenuta nei giorni scorsi alla presenza della presidente dell'associazione “Femminile Presente!” Irene Riva, che ha promosso l'intervento, del sindaco Mauro Gattinoni, dell'assessore ai Lavori pubblici Maria Sacchi e del prefetto di Lecco Castrese De Rosa.

A collaborare all'intervento, oltre ai Polimi, Espe Lecco, Fondazione Luigi Clerici, Acel Energie, Agomir e Calchera San Giorgio, con il contributo della Fondazione Comunitaria del Lecchese onlus e la progettazione dello Studio Meroni. C. DOZIO

ha aggiunto Salvalai. Dunque, la struttura è stata completamente riqualificata, con il rifacimento degli intonaci, l'installazione di nuovi elementi luminosi, di sedute e di arredi, di rubinetti funzionali, nonché di un'opera d'arte - la “Madonna Lavandaia” di **Marilena Visini** -, al fine di rendere la struttura fruibile e apprezzabile.

I partner

Un ruolo importante, in questa operazione è stato quello del partner industriale Calchera San Giorgio, che ha fornito gli intonaci innovativi a base di aggregati naturali. Sista valutando la possibilità anche di organizzare corsi e seminari, pratici e teorici, sia per gli studenti del Politecnico che per gli studenti della Scuola Edile di Lecco circa la formulazione e l'applicazione di intonaci innovativi. Impegnati anche studenti di Espe e Fondazione Clerici nella realizzazione degli interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inaugurazione del lavatoio di Falghera. A sinistra gli studenti. MENEGAZZO



Il lavoro sull'edificio. MENEGAZZO

World Manufacturing Forum Oggi tocca a Confartigianato

Il convegno

Dopo il Pmi Network torna il workshop dedicato al futuro dell'industria produttiva

Dopo il successo della scorsa edizione Pmi Network torna al World Manufacturing Forum, che quest'anno è dedicato ai temi del futuro dell'industria produttiva, delle logiche di circolarità e delle tecnologie digitali. Questa mattina (dalle 11 alle 12.30) Confartigianato Lombardia, partner del progetto Interreg, promuove l'evento online “Digitalization and Circular Economy as enabling factors in Smes innovation processes”.

L'economia mondiale oggi è circolare solo per l'8,6%. Tale percentuale è scesa dal 2018, quando era del 9,1%. Le techno-



Pmi al World Manufacturing Forum. MENEGAZZO

logie digitali, sempre più diffuse, consentono un uso più efficiente delle risorse disponibili, una riduzione dei volumi di produzione e la riduzione dei rifiuti, ma occorre considerare che le tecnologie digitali non sono immateriali. Grazie al contributo di esperti accademici e attraverso la condivisione di casi di successo, l'evento si pone l'obiettivo di illustrare il ruolo

cruciale della digitalizzazione nella transizione verde e circolare, come sviluppare una rete di raccolta e riciclaggio più integrata e strutturata, a fronte di dispositivi con cicli di vita molto brevi. Infine, alla luce dei dati raccolti nel progetto Pmi Network, si cercherà di indagare come le tecnologie digitali possano aiutare le Pmi a un uso più efficiente delle risorse.

Il programma prevede l'apertura dei lavori con l'intervento introduttivo e di benvenuto di **Roberta Gagliardi**, vicesegretario di Confartigianato Lombardia.

La parola passerà quindi a **Davide Chiaroni**, del Politecnico di Milano, che interverrà sul tema “The role of digitalization in the green and circular transition”, mentre **Maurizio Masi** (Polimi) si concentrerà su “Digital platforms in the development of circular economy and issues related to the recovery of supporting materials”. I riflettori si poseranno quindi su “Extended Producer Responsibility and its strategic role for Producers' circular economy strategy”, su cui si soffermerà l'intervento di **Daniilo Bonato**, general manager Erion. A chiudere l'evento, che si terrà in lingua inglese, sarà la tavola rotonda su “Circular economy as enabling factor for competitiveness in Smes”, moderata da **Marco Tarabini**, coordinatore scientifico di Pmi Network. Per iscriverti: <https://www.pmi-network.eu/events/world-manufacturing-forum/>. C. DOZIO

Sostenibilità ambientale C'è il progetto Light-Cap

Ricerca

Il Politecnico è partner dell'iniziativa in collaborazione con l'istituto di tecnologia

La sostenibilità ambientale è oggi un aspetto centrale dell'innovazione tecnologica e delle politiche europee per la ricerca. L'Unione Europea è pronta a raggiungere l'ambizioso obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, e per raggiungerlo è fondamentale promuovere nuove soluzioni per l'energia, da fonti rinnovabili, come l'energia solare, e con consumi energetici efficienti ed efficaci.

Il Politecnico di Milano è partner del progetto Light-Cap, che si posiziona in questo contesto con l'obiettivo di apportare un cambiamento radicale nell'ambito delle metodologie di conversione e stoc-

caggio dell'energia solare. Ancora oggi queste si basano principalmente su pannelli solari in silicio e batterie ingombranti, tenute separate in due dispositivi distinti. Light-Cap introdurrà una nuova architettura basata sulle nanotecnologie, in grado di combinare le due funzionalità di conversione e stoccaggio in un unico dispositivo versatile.

Light-Cap ha ottenuto un finanziamento di 3,18 milioni di euro dall'Unione Europea e il consorzio, coordinato dall'Iit-Istituto Italiano di Tecnologia, comprende partner europei ed extraeuropei con background accademico e industriale, in modo da arrivare anche a produrre i primi prototipi a fine progetto.

In Italia, oltre all'Iit, sono coinvolti il Politecnico di Milano e la start-up di Iit, Bedimensional, attiva nella produzione di nanomateriali e nella

La mostra

La Milano moderna con gli occhi di Gigi Gho



Resterà allestita fino a lunedì la mostra dedicata a "Gigi Gho - Architetto ingegnere 1915-1998 / Un artefice della Milano moderna", inaugurata nei giorni scorsi allo Spazio mostre Guido Nardi del Politecnico di Milano, in via Ampère a Milano.

L'iniziativa è promossa dall'Archivio Gigi Gho e dalla Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni. Gianluigi Gho, detto Gigi, è stato un ingegnere e architetto italiano. Attivo nel secondo dopoguerra, ha progettato e costruito numerosi

edifici per abitazioni, terziari e industriali. Le sue opere sono citate nei principali studi dedicati al razionalismo milanese e all'architettura moderna negli anni della ricostruzione. Ha lavorato con alcune importanti figure della cultura progettuale italiana come

Aldo Favini, Giulio Minoletti e Gio Ponti, col quale ha stretto un duraturo e sincero rapporto di amicizia. Ha collaborato con diversi artisti, tra cui Lucio Fontana e Fausto Melotti. La mostra è visitabile dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 16.

Bacheca

LE ARCHITETTURE DI YASMEEN LARI

Una visita guidata alla mostra dei prototipi fisici e virtuali realizzati durante il Workshop "Le architetture umanitarie di Yasmeen Lari". È l'appuntamento di oggi negli spazi aperti adiacenti al LaborA - laboratorio di modellistica fisica e virtuale - e nel Virtual Theatre e Stanza degli ologrammi, visitabili su prenotazione.

Il Workshop della Scuola AUIC è stato organizzato in occasione della cerimonia di conferimento della Laurea Magistrale ad honorem in Architettura e Ingegneria Edile - Architettura all'architetta pachistana Yasmeen Lari - che ha dedicato la sua vita ai diritti dei più indigenti e alla sostenibilità ambientale. Gli studenti hanno approfondito i progetti di Yasmeen Lari sia attraverso l'uso di strumenti digitali avanzati sia attraverso la costruzione di prototipi in scala 1:2 e 1:5 del LOG, un modulo abitativo in bambù finalizzato all'autocostruzione molto resistente ai terremoti. Particolare attenzione è stata rivolta allo studio delle tecniche costruttive in bambù

IL PERCORSO VERDE DELLA CHIMICA

Il percorso verde dell'Ingegneria chimica. È il titolo dell'evento che si svolgerà online oggi alle 18, organizzato dal Politecnico di Milano con Federchimica Confindustria.

L'industria chimica, l'industria di processo e, dunque, l'Ingegneria Chimica giocano un ruolo chiave in alcune delle sfide che la società moderna sta affrontando, quali la conversione ad un modello economico circolare, il raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile e la lotta al cambiamento climatico. Seppure la chimica verde non sia un argomento nuovo per l'Ingegneria Chimica, le sfide contingenti di decarbonizzazione impongono una accelerazione dell'implementazione di tali tecnologie su scala industriale. Per sensibilizzare l'opinione pubblica, gli studenti e i docenti delle scuole secondarie in merito alle soluzioni e alle opportunità offerte dall'Ingegneria Chimica, è stata lanciata la serie delle "Pillole di Ingegneria Chimica", per discutere delle sfide da affrontare per facilitare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. L'evento sarà trasmesso in diretta sui canali social del Polimi.

Italiano obbligatorio Un test per gli stranieri

Al Campus. L'iniziativa mira a una migliore integrazione «Permettiamo ai giovani di inserirsi in contesti locali»

Per i ragazzi internazionali che scelgono di completare la loro formazione universitaria studiando al Politecnico di Milano, conoscere l'italiano adesso è obbligatorio. Lo ha stabilito l'ateneo, nell'ottica non solo di attrarre gli studenti stranieri ma anche di permettere loro di lavorare in Italia dopo la laurea.

È una nuova fase del processo di internazionalizzazione dell'ateneo, che con l'istituzione delle lauree magistrali in inglese ha attratto sempre più giovani dall'estero. Dopo aver raggiunto il 30% di iscritti non italiani alle magistrali, il Politecnico punta a far restare i futuri laureati in Italia. L'iniziativa mira non solo alla maggior integrazione degli stranieri nel tessuto sociale e culturale italiano, ma cerca di soddisfare la domanda del mercato del lavoro che richiede sempre più professionalità dall'estero.

L'ateneo ha quindi deciso di istituire un test preliminare per definire il livello base dello studente, quindi ha organizzato i corsi cui lo studente straniero potrà partecipare con insegnanti madrelingua e finalizzato il test finale messo a punto con il consorzio Cisia. Il giovane non potrà laurearsi se



Gli studenti stranieri sono il 30% MENEGAZZO

non avrà superato l'esame finale.

Ai corsi ha aderito già dal primo semestre il 70% degli studenti immatricolati stranieri aventi diritto. Ogni corso, a cadenza semestrale, prevede 40 ore di lezione in totale, con due appuntamenti settimanali da due ore. Le lezioni puntano allo sviluppo delle abilità di ascolto, lettura, conversazione e comprensione, strutture linguistiche e grammatica. Le lezioni mirano a migliorare quelle skills comunicative utili nei contesti lavorativi.

«Se l'inglese - commenta il rettore **Ferruccio Resta** - consente a tanti giovani di scegliere il Politecnico di Milano

all'interno di un panorama globale altamente competitivo, l'insegnamento della lingua italiana diventa strategico nel trattenere chi si è formato nelle nostre aule e pone un limite alla continua migrazione di quanti, nonostante anni passati a Milano, continuano a sentirsi stranieri. In questo modo permettiamo a giovani e brillanti ingegneri, architetti e designer di inserirsi in contesti lavorativi locali, portando in dote la ricchezza di una mentalità cosmopolita. Consentiamo loro di radicarsi a livello sociale, condizione indispensabile per condividere obiettivi di crescita e di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'inaugurazione MENEGAZZO



Studenti all'opera nel progetto Ligh-Cap MENEGAZZO

loro implementazione in dispositivi per applicazioni energetiche.

L'obiettivo del progetto Light-Cap è la fabbricazione di un dispositivo assimilabile a una batteria che si ricarica con la luce; il dispositivo, messo ad esempio sotto la luce del sole, si ricarica come una normale batteria quando attaccata alla

rete. Sempre come con una normale batteria, l'energia immagazzinata potrà essere utilizzata per alimentare un apparecchio portatile.

Oggi, per fare questo, servono due dispositivi: una cella fotovoltaica e una batteria. Il dispositivo del progetto sarà in grado di fare entrambe le cose. **C. Doz.**



I primi dottori del nuovo corso

Lauree. Al Politecnico di Milano si imparano le professioni del futuro: in questi giorni l'ateneo ha "sfornato" i primi quattro laureati del corso di Laurea Magistrale in Bioinformatics for Computational Genomics, organizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano. Si tratta di **Roberto Albanese, Carlo Cipriani, Francesco Gazzo e Chiara Paleni**. Il corso di studi, della durata di due anni, condotto

in inglese, mira a formare professionisti con avanzate competenze informatiche e ingegneristiche necessarie per l'organizzazione e l'analisi dei dati genomici ottenuti attraverso lo studio della biologia cellulare, molecolare, genetica e biochimica. È il primo in Italia e uno dei pochissimi in Europa e nel mondo a formare "data scientists" con un profilo realmente multidisciplinare, sempre più richiesti nel mondo del lavoro. **C. Doz.**

A crescere sono solo i certificati di malattia

L'Inps registra un record di assenze sul lavoro dall'entrata in vigore dell'obbligo di passaporto sanitario. Con picchi del 21% in Toscana e del 16% in Veneto. Mancano però i medici di base per le visite fiscali e si annunciano battaglie legali nelle aziende

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Il governo non arretra dinanzi alle proteste e, per aggirare l'obbligo del lasciapassare, cresce il numero dei lavoratori senza vaccinazione anti Covid che decide di stare a casa, fingendosi malato. Dallo scorso 15 ottobre, entrata in vigore delle norme che si applicano nel settore pubblico e privato, l'Inps segnala un numero sempre più alto di certificati di malattia. Dopo la giornata nera di venerdì, quando l'aumento di assenze su scala nazionale fu del 22,6%, lunedì è stato del 14,6%, martedì è sceso all'11,2% ma in molte Regioni l'impennata risulta più forte, con punte del 21% in Toscana, del 16% in Veneto.

In Friuli Venezia Giulia i certificati di malattia sono triplicati, solo lunedì scorso ci sono stati 4.770 ammalati tra dipendenti pubblici e privati. In Sicilia, i 6.437 lavoratori siciliani che venerdì scorso si erano dati per malati (+20% rispetto alla settimana precedente), lunedì erano già diventati 12.007 (+ 29%). La maggioranza (5.977) sono dipendenti di aziende private, 5.312 lavorano nel pubblico e 718 in altri settori. In Lombardia, martedì sono rimaste a casa per malattia +1.522 lavoratori rispetto a sette giorni prima, in Emilia Romagna +1.195, nel Lazio +822.

L'Ordine dei medici ha detto chiaramente: «Niente certificati al telefono, si concedono solo dopo visita in presenza, come prescrive la legge», ma i fogli di malattia si moltiplicano. C'è quindi forte preoccupazione dell'ente previdenziale e delle aziende che cercano di correre ai ripari. «L'Inps del Veneto monitorerà l'andamento delle malattie sia nel settore pubblico sia nel privato e, se servirà, siamo pronti ad attuare una campagna di controlli a tappeto», ha fatto sapere il diret-

tore regionale dell'Inps, **Antonio Pone**. Agli 80 medici attualmente incaricati di effettuare visite fiscali se ne sono aggiunti altri dieci ma sono sempre troppo pochi per controllare a domicilio i lavoratori.

C'è poi l'aggravio economico per l'azienda che decide di far effettuare una visita, i costi possono arrivare a 70 euro per ogni spostamento programmato e qualche datore di lavoro si sta interrogando se non valga la pena pagare i tamponi ai lavoratori, piuttosto che farli inseguire a casa a caro prezzo. A tal proposito, però, la Confindustria Veneto in una nota ha tenuto a precisare che «le imprese si fidano dei medici di base e confidano nella loro capacità di saper distinguere in maniera corretta chi sta realmente male da chi cerca invece di aggirare le regole. Partendo da questo presupposto di fondo, non ha senso parlare di «convenienza» da parte di alcuni datori di lavoro a pagare i tamponi piuttosto che fare le visite fiscali».

Nella Regione amministrata da **Luca Zaia** si registra anche la dura presa di posizione di alcune aziende di trasporto pubblico che, come riporta il *Corriere del Veneto*, hanno inviato ai dipendenti in malattia dal 15 ottobre la comunicazione che il certificato medico non basta: devono pure presentare il green pass altrimenti risultano assenti ingiustificati. **Giacomo Colladon**, presidente di Mom, mobilità di Marca, la società trasporti pubblici della provincia di Treviso, ha dichiarato che chiederà i danni agli autisti che non si sono presentati al lavoro e **Massimo Bettarello**, a capo di Atv, l'azienda che opera nel Veronese, non avrebbe escluso di «chiedere il risarcimento danni per il mancato svolgimento dell'attività a causa dell'assenza di green pass e la conseguente impossibilità di garantire il servizio di trasporto pubblico costituzionalmente tutelato».

In Toscana da venerdì 8 ottobre a venerdì 15 ottobre l'incremento dei malati è stato del 21,23%, con fogli di malattia per più di tre giorni. «Non possiamo negarlo: il modo per carpire in malafede una certificazione si trova piuttosto facilmente», ha commentato al *Tirreno* **Vittorio Boscherini**, segretario della Fimmg di Firenze. Basta lamentare forti dolori allo stomaco o alla testa, dolori al bassoventre per le donne e il medico di base può solo rilasciare il certificato. Anche il vicesegretario generale nazionale Fimmg, **Domenico Crisarà**, ad *Agorà* su Rai 3 due giorni fa aveva spiegato: «La legge parla di oggettivazione del sintomo: ma come si fa a oggettivare un mal di testa o altri tipi di patologie su cui l'unica base che ha il medico è fidarsi di quello che dichiara il paziente?».

Certo è che se il lavoratore risultava assente ingiustificato dopo il 15 ottobre e poi inviava il certificato, non ha diritto al trattamento economico ma se il foglio l'ha inviato il giorno stesso in cui scattava l'obbligo, con la diagnosi del suo medico curante, ha diritto all'indennità di malattia anche se non ha ancora esibito il pass. Le aziende su questo punto avranno i loro problemi legali da risolvere, oltre a dover sostenere ritardi produttivi per mancanza di addetti che non si presentano al lavoro. «C'è chi si mette in ferie fino a fine novembre», ha fatto notare **Roberto Boschetto** di *Confartigianato*, «e chi si licenzia, ma le agenzie interinali non hanno sostituti formati da darci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Italia riparte dal leasing per le pmi

di *Claudia Frangiamore*

Si è aperta ieri a Milano, allo spazio eventi del Centro Svizzero, la terza edizione del Salone del Leasing, dedicato a temi di attualità e interesse dell'industria del leasing in quanto motore di ripartenza economica del Paese. L'evento è stato introdotto da Carlo Mescieri, presidente di Assilea, l'associazione nazionale delle società di leasing, che rappresenta gli interessi del 95% delle imprese italiane: imprese artigiane, microimprese e pmi, responsabili di circa il 70% del pil. Mescieri ha spiegato come il leasing, in quanto complementare ai servizi bancari, sia lo strumento elettivo di finanziamento alla produzione di tali realtà imprenditoriali. A tal proposito, nel corso dell'evento è stato più volte rimarcato il ruolo chiave della Nuova Sabatini, la legge aggiornata al 2021 che persegue l'obiettivo di rafforzare il sistema produttivo e competitivo delle pmi attraverso agevolazioni all'acquisizione in leasing di beni strumentali. Grande attenzione anche alle sfide della digitalizzazione e del fintech, cui è stata dedicata una tavola rotonda ad hoc nella quale sono state illustrate anche le soluzioni più innovative rivolte alla pubblica amministrazione. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 20 %

Bonus facciate, fine lavori nel 2022 se il saldo è pagato entro il 2021

La manovra

**Il chiarimento del Mef
Ipotesi a scalare per il 110%:
70% nel 2024 e 65% nel 2025**

La mancata proroga del bonus facciate oltre il 31 dicembre decisa dal go-

verno martedì sera con l'approvazione del Documento programmatico di bilancio, non impedisce di concludere nel 2022 i lavori già in corso - almeno nel caso dello sconto in fattura - a condizione che il saldo della fattura relativa al 10% destinato all'impresa avvenga entro il 31 dicembre 2021. Ipotesi di décalage per il Superbonus: 70% nel 2024 e 65% dal 2025.

Santilli — a pag. 6

Bonus facciate: saldando entro il 2021 i lavori possono essere finiti nel 2022

Dopo il Dpb. La risposta Mef all'interrogazione Pd in commissione Finanze della Camera sul caso dello sconto in fattura senza Sal in Parlamento è già battaglia sulla mancata proroga. Franceschini: le facciate sono di fatto beni pubblici, siamo contro l'abolizione

Giorgio Santilli

La mancata proroga del bonus facciate oltre il 31 dicembre 2021, decisa dal governo martedì sera con l'approvazione del Documento programmatico di bilancio, non impedisce la possibilità di concludere i lavori già in corso - almeno nel caso dello sconto in fattura - oltre la data di fine anno, a condizione che il saldo della fattura relativa al 10% residuo da dare all'impresa sia pagato effettivamente entro il termine del 31 dicembre.

Un primo chiarimento in tal senso arriva dalla risposta a una interrogazione Pd (Fragomeli, Nardi) data dal sottosegretario al Mef Freni durante il question time in commissione Finanze della Camera. Un'interpretazione non è una norma - auspicabile nella legge di bilancio per maggiore chiarezza - ma la posizione espressa ieri dal Mef trova rispondenza nella interpretazione dell'Agenzia delle Entrate.

Vediamo di cosa si tratta esattamente. Il documento del Mef anzitutto sintetizza l'oggetto del quesito «concernente la possibilità di fruire del c.d. bonus facciate a seguito dell'emissione della fattura a saldo da parte della ditta,

con il pagamento del corrispondente 10 per cento che residua dopo l'applicazione dello sconto in fattura, entro la scadenza di dicembre, indipendentemente dallo stato di avanzamento dei lavori, che potranno essere completati anche successivamente».

Vediamo cosa risponde il Mef. «È possibile optare - dice il ministero - per lo sconto in fattura anche laddove per gli interventi agevolabili con il bonus facciate non sia previsto un pagamento per stato di avanzamento lavori. Qualora non siano previsti Sal continua il Mef - può essere esercitata l'opzione per il cosiddetto sconto in fattura, facendo riferimento alla data dell'effettivo pagamento, ferma restando la necessità che gli interventi oggetto dell'agevolazione siano effettivamente realizzati. Tale condizione sarà ovviamente verificata dall'Amministrazione finanziaria in sede di controllo». L'esercizio dello sconto in fattura per stati di avanzamento lavori è, quindi, un'opzione per il contribuente che diversamente può saldare la fattura prescindendo totalmente dallo stato dei lavori e completandoli dopo il pagamento.

Ma sui bonus edilizi si preannuncia

battaglia in Parlamento. Il Pd schiera già le proprie munizioni. Se la presidente della commissione Industria della Camera, Martina Nardi, chiede che il 110% sia esteso al 2023 per tutti gli edifici e non solo per condomini e Iacp, il ministro della Cultura, Dario Franceschini, va duro proprio sulle facciate. «È una misura che sta funzionando - ha detto - fa lavorare le imprese e rende più belli borghi e città, dai centri storici alle periferie. L'incentivo del 90% si giustifica proprio perché le facciate, pur essendo di proprietà privata, sono di fatto beni pubblici che rendono più belle o più degradate strade e piazze italiane. La misura è di semplice applicazione e di fatto è appena partita. In Cdm abbiamo insistito, e insisteremo, perché non sia eliminata con la legge di bilancio».

Non aggiunge nulla, invece, allo stato dell'arte l'ipotesi, circolata molto ieri, di un décalage del Superbonus dopo il 2023: al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. L'ipotesi equivale di fatto a quella di una cancellazione del Superbonus dal 2024: il bonus 65% per l'efficientamento energetico esiste già. Si pensa a prorogare quello, seppellendo il 110%.

Superbonus: l'ipotesi décalage al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025 è di fatto una cancellazione post 2023: il 65% esiste già



Come cambiano gli incentivi dal prossimo anno

1

BONUS ORDINARI

Agevolazioni 50 e 65% anche nel 2022

Verranno prorogate al prossimo anno le due agevolazioni "ordinarie" del 50% per il recupero e le ristrutturazioni edilizie semplici e del 65% per gli interventi di efficientamento energetico che non rientrano nel Superbonus.

2

LO SCONTO

Nel 50% interventi sulle facciate

Nelle detrazioni fiscali del 50% per le ristrutturazioni rientreranno dal 1° gennaio (fanno testo i pagamenti effettuati con bonifici) anche gli interventi sulle facciate che non potranno più godere del super sconto al 90% previsto fino al 31 dicembre.

3

IL 110%

Superbonus per tutto il 2023

Il Superbonus 110% per l'efficientamento energetico sarà prorogato al 31 dicembre 2023. Non sarà, però, una proroga piena, bensì una proroga selettiva, limitata ai condomini e agli Istituti autonomi case popolari (o equivalenti).

4

IL LIMITE

Villette escluse dalla proroga

Dalla proroga del Superbonus saranno escluse le villette e le altre tipologie di immobili che potranno godere del beneficio soltanto fino al 2022: gli edifici unifamiliari e quelli composti da due a quattro unità immobiliari indipendenti e distintamente accatastate.

INTEGRAZIONE SALARIALE

Servizi, ammortizzatori alle Pmi

Mobili, Pogliotti, Rogari, Serafini, Tucci, Trovati

—alle pagine 8 e 9

Ammortizzatori alle Pmi dei servizi, ma non alle micro

Welfare. Con 1,7 miliardi stabilizzata la copertura del Fis per 12 mesi in un biennio alle aziende del terziario fino a 15 addetti, scoperta la fascia fino a cinque dipendenti per mancanza di risorse

Con 1 miliardo alla Naspi si posticipa il taglio mensile del 3% dell'assegno dal quarto al sesto mese

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Il governo punta a rendere strutturale l'assegno ordinario del Fondo d'integrazione salariale (Fis), esteso durante la pandemia per le aziende da 5 a 15 dipendenti. Si tratta di un'operazione che, secondo le prime stime, ha un costo di 1,7 miliardi.

Le aziende da 5 a 15 dipendenti avranno la copertura per un massimo di 12 mesi, in un biennio mobile, quelle oltre 15 dipendenti avranno fino a 26 settimane nello stesso periodo di tempo. È, invece, saltata la copertura per le aziende fino a 5 dipendenti ipotizzata nella bozza di riforma del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, per mancanza di coperture, per un costo stimato intorno al miliardo (si prevedeva un concorso dello Stato per il 2022-2024).

Il Fis che storicamente è riconosciuto alle aziende dei servizi con oltre 15 dipendenti, durante la pandemia è stato esteso a tutti i datori di lavoro, anche non organizzati in forma d'impresa, appartenenti alla fascia da 5 a 15 dipendenti che non rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Si compone di due "gambe": per le aziende oltre 15 dipendenti l'assegno di solidarietà (per situazioni di crisi con esuberi) può essere concesso per un periodo massimo di 12 mesi in un biennio mobile, e l'assegno ordinario (per crisi temporanee) che può essere concesso, sia per le causali della Cigo che della Cigs, fino a un periodo massimo di 26 settimane in un biennio mobile. Da 5 a 15 dipendenti c'è l'assegno di solidarietà. Chi occupa più di 15 dipendenti paga un contributo ordinario dello 0,65% della retribuzione men-

sile, i datori tra 5 e 15 addetti devono un contributo dello 0,45 per cento.

Con questo intervento l'assegno ordinario si affianca in modo strutturale a quello di solidarietà già previsto dalle norme vigenti, per le imprese dei servizi. Si inizierebbe a versare subito, ma gradualmente, in una prima fase la metà del contributo, per poi arrivare al 100%. Come spiega lo studio De Fusco Labour & Legal, il governo stabilizza la strumentazione messa in campo durante l'emergenza Covid, tenendo presente che i contributi versati dalle imprese per il Fis generano comunque un surplus strutturale di risorse. L'impatto sul costo del lavoro verrebbe attutito dal contemporaneo taglio generalizzato dei contributi pagati dai datori di lavoro al Cuaf per finanziare l'assegno al nucleo familiare (per 1,7 miliardi).

L'operazione di estensione del Fis ai servizi assorbe gran parte delle risorse della riforma degli ammortizzatori, che, al momento, avrebbe una dote di circa 3 miliardi complessivi, di cui 1,48 miliardi come nuovi stanziamenti (lo 0,079 del Pil si legge nel Dpb) e 1,5 miliardi provenienti dallo stop al cashback. «Mi pare che ci siano le coperture per le prestazioni su cui abbiamo lavorato in questi mesi - ha detto il ministro del Lavoro, Andrea Orlando -. La riforma sarà in senso universalistico, potenzierà la Naspi e consentirà anche di avere strumenti che garantiscano, legando gli ammortizzatori sociali alla formazione, di gestire in meglio le transizioni industriali, in particolare quelle digitali ed ecologiche».

Ci sarà spazio per il potenziamento della Naspi con una dote intorno al miliardo di euro, si posticiperebbe il meccanismo di décalage (che taglia mensilmente del 3% l'importo dal quarto mese). Verrebbe confermato il posticipo del décalage dal sesto mese (ottavo per gli over55): per i primi sei mesi (o otto) si percepisce l'as-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

segno intero, pari a circa l'80% dell'ultima retribuzione.

Dovrebbe arrivare anche l'ulteriore rafforzamento del contratto di espansione: la soglia dimensionale delle aziende scenderebbe da 100 ad almeno 50 addetti per il prepensionamento dei lavoratori a 5 anni dalla pensione. Allo studio c'è inoltre la decontribuzione sul lavoro femminile per incentivare la permanenza al lavoro dopo la maternità. Si sta ragionando anche di rendere strutturale il congedo di paternità a 10 giorni.

Per il reddito di cittadinanza il Dpb prevede un'integrazione di risorse pari a 791 milioni per il 2022 (lo 0,042 del Pil), che diventano 1 miliardo con gli interventi precedenti, circa 500 milioni in meno rispetto a quanto preventivato. Nel complesso, in virtù delle precedenti leggi di Bilancio, per il 2022 la dote resta intorno agli 8,8 miliardi, ai livelli del 2021, perché a fronte dell'attesa crescita del numero di richiedenti, il governo punta a introdurre controlli sul meccanismo di ingresso. «Il Rdc va dato a chi non può lavorare - sostiene il sottosegretario al Lavoro, Tiziana Nisini (Lega)-. Va modificata la misura per creare le condizioni favorevoli all'occupazione e non il contrario, specie in un Paese come il nostro che vanta il triste primato di giovani Neet».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA ORLANDO

A margine della seduta di ieri alla Camera il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha spiegato che i nuovi ammortizzatori sociali saranno

universali. Sul tema previdenza, e in vista delle soluzioni che entreranno in manovra, ha sottolineato la necessità di eliminare le distorsioni di quota 100 su lavoratori gravosi e donne. Infine, sul Reddito di cittadinanza, ha chiarito che la commissione Saraceno incaricata di elaborare le proposte per migliorarlo «sta per chiudere i suoi lavori».



Nuovi ammortizzatori. Il governo punta a rendere strutturale l'assegno ordinario del Fondo di integrazione salariale

I vantaggi crescenti del contratto di rete tra le imprese

Strategie di crescita

Alberto Mion e Lucio Antonello

Dopo poco più di dieci anni dalla sua introduzione nel nostro ordinamento, il contratto di rete sta assumendo sempre di più le vesti di uno strumento molto efficace per lo sviluppo di attività imprenditoriali e di realtà produttive. Ciò è dovuto principalmente in considerazione delle caratteristiche di flessibilità ed adattabilità che lo contraddistinguono e che lo proiettano fra gli istituti preferibili a cui ricorrere per innovare, crescere ed essere competitivi sul mercato. Il contratto di rete si fa apprezzare per essere uno strumento economico (è pur sempre un contratto il cui costo è ripartito fra i diversi partecipanti) che preserva l'autonomia giuridica e operativa delle diverse imprese coinvolte (aspetto, come noto, assai rilevante per l'imprenditore italiano). Inoltre, la possibilità di prevedere la partecipazione di professionisti nei contratti di rete – come approfondito nel documento “Reti tra professionisti”, realizzato dai membri degli Studi integrati di ACB Group, alla cui realizzazione abbiamo contribuito – permette alle imprese aderenti di ricorrere a competenze e specializzazioni professionali complementari e attinenti a diversi ambiti, ripartendo i costi fra i diversi aderenti al contratto. È utile altresì ricordare anche che, con la Legge n. 81 del 2017, cd. Jobs Act, è stata prevista la possibilità di adottare il contratto di rete anche tra soli professionisti; in tal caso, tale contratto non potrà ottenere l'iscrizione presso il Registro delle imprese, per effetto delle norme che regolano la pubblicità legale prevista per i soli imprenditori. Secondo i dati ufficiali del Registro imprese, a oggi, almeno 41.506 imprese, operanti nei più differenti rami di attività che spaziano dal settore del commercio, dell'industria/artigianato, dell'agricoltura/pesca, a quelli dei servizi e della manifattura, hanno stipulato e registrato 7.371 contratti di rete di cui 1.094 con soggettività giuridica. È quindi naturale indagare i motivi per i quali le 41.506 imprese, più tutte quelle “fuori dai radar” che hanno stipulato un “contratto atipico” per volontà o necessità, abbiano proceduto ad aderire a una rete (sia formalmente che informalmente). Sicuramente fra i diversi e molteplici vantaggi che scaturiscono da tale accordi di collaborazione fra imprese si annoverano le economie di scala, la possibilità di ampliare l'offerta dei propri prodotti e servizi, l'acquisizione di *know-how* e sfruttamento di innovazioni altrui, la maggior facilità nell'accedere a finanziamenti e a contributi a fondo perduto e il raggiungimento di una dimensione adeguata ad affrontare meglio il mercato nazionale e, a maggior ragione, quelli esteri. Ma vi sono altri vantaggi, più celati e indiretti. Ad esempio, si pensi al vantaggio competitivo che ne trarrebbero le imprese aderenti con riferimento alla più che attuale tematica connessa al rischio di oscillazione dei prezzi delle materie prime: l'istituzione di una rete – “tipica” o “atipica” – si presterebbe per propria natura come valido strumento di politica industriale da essere utilizzato in mercati contraddistinti da scarsità di risorse o caratterizzati da oscillazioni impattanti dei prezzi delle stesse. Ancora, si pensi anche ai vantaggi che l'adozione di tale istituto potrebbe determinare con riguardo alla tematica del *transfer pricing* oppure con riguardo alle imprese che intendono partecipare a gare d'appalto pubbliche che, per previsione, necessitano di essere in possesso del requisito di regolarità contributiva e fiscale e delle certificazioni o requisiti tecnici che possono essere dimostrati da una o dalla sommatoria delle imprese “retiste”. Per le imprese che hanno difficoltà a partecipare a eventi fieristici o promozionale per la rilevanza dei relativi costi minimi,

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 25 %

l'utilizzo di tale istituto consentirebbe la partecipazione in gruppo dei retisti con una ripartizione dei relativi costi.

Per le imprese che con una certa regolarità prendono parte a eventi fieristici o che organizzano azioni di promozione collettiva di prodotti e servizi, l'utilizzo di tale istituto riuscirebbe a far superare parte delle tematiche fiscali relative alle spese per eventi di promozione in tema di rappresentanza e pubblicità. Infine, in merito al "superbonus 110%", la previsione di lavori diversi da parte di varie imprese specializzate richiede il coordinamento di un'impresa capofila e, a tal fine, potrebbe essere utilizzato lo strumento del contratto di rete o altro accordo di collaborazione tra studi di progettazione, imprese edili, impiantistiche, tecnici certificatori, eventuali istituti di finanziamento. Proprio i vantaggi che i contratti di rete (tipici o atipici) possono garantire alle imprese partecipanti rendono questi strumenti particolarmente adatti a far fronte alle sempre maggiori necessità di collaborazione.

Rispettivamente partner di Studio Righini e Studio Cortellazzo&Soatto, ACB Member

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperta la piattaforma Simest: fondi per ambiente, fiere e digitale

Agevolazioni

Le imprese dovranno fornire il dettaglio dei dipendenti per sesso e per fasce di età

Dato l'elevato numero di richieste attese è prevista la modalità di coda virtuale

Roberto Lenzi

Aiuti Simest: già da oggi, dalle ore 9 le imprese possono pre-caricare, sulla piattaforma messa a disposizione sul sito <https://www.simest.it/homepage>, il modulo di domanda firmato digitalmente comprensivo di tutta la documentazione da allegare.

Le imprese, contrariamente al passato, devono scegliere una sola delle misure previste:

- 1 transizione digitale ed ecologica delle Pmi con vocazione internazionale;
- 2 partecipazione di Pmi a fiere e mostre internazionali, anche in Italia e missioni di sistema;
- 3 sviluppo del commercio elettronico delle Pmi in paese esteri (e-commerce).

Per accedere alla piattaforma, l'azienda può utilizzare le credenziali di accesso già in suo possesso, se lo fa per la prima volta deve registrarsi al portale Simest.

Dato l'elevato numero di richieste attese, Simest ha previsto un

meccanismo di coda virtuale per limitare l'accesso al portale a un numero prestabilito di aziende contemporaneamente.

In particolare, il meccanismo di coda prevederà che per accedere all'area riservata l'impresa dovrà mettersi in coda. Arrivato il turno potrà effettuare tutte le attività entro una tempistica massima, trascorsa la quale tornerà in coda. Potrà comunque salvare la bozza durante la compilazione.

Il portale rimarrà aperto per la pre-apertura dalle 9 alle ore 19 dal lunedì al sabato, gli utenti ancora in coda alle ore 19 manterranno la posizione acquisita e potranno accedere a partire dalle 9 del giorno successivo, esclusa la domenica. L'invio della domanda sarà poi possibile a partire dalle ore 9,30 di giovedì 28 ottobre 2021.

A questo punto il Portale resterà aperto dalle 9 alle ore 19 dal lunedì al venerdì, fino alle 18 del 3 dicembre 2021 salvo chiusura anticipata per esaurimento delle risorse complessive disponibili.

Rispetto al precedente intervento Simest, le imprese dovranno fornire, quale condizione sospensiva per l'erogazione della prima tranche del finanziamento e successivamente in fase di rendicontazione delle spese, l'articolazione dei dipendenti per sesso e per fasce di età.

Presentando domanda, le piccole e medie imprese potranno concorrere ai fondi per 1,2 miliardi di euro provenienti dal Pnrr - NextGenerationEu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Fiere

Confermate le nuove edizioni 2022 di White

White (nella foto, un'immagine dal sito) conferma il suo sostegno alle imprese con **Simest**, società del gruppo **Cassa depositi e prestiti** controllata da **Sace**. Dopo



l'edizione di settembre, White rinnova gli appuntamenti di febbraio dal 24 al 27 e di settembre dal 22 al 25 2022, nelle location del Tortona fashion district. La fiera commerciale, patrocinata dal **Comune di Milano**, conferma la sua partnership con **Confartigianato imprese** con il supporto di **Agenzia Ice** e **Maeci**. Il tutto nel segno di *Sign of the times*, il progetto dell'edizione di White di settembre, per dare un sostegno concreto alle pmi, dallo sviluppo dei rapporti col mercato, rafforzando il legame con l'estero, a una attività di networking e di comunicazione tra brand, buyer e showroom. Inoltre, White ha tenuto ieri una diretta sulla pagina Instagram del salone, @White-showofficial, per comunicare il sostegno di Simest che dall'inizio dell'anno ha sostenuto l'export di circa 50 pmi. (riproduzione riservata)

Laura Palermo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

